

OBIETTIVO INDIA

Una guida per le imprese italiane



sace simest
•gruppo cdp•

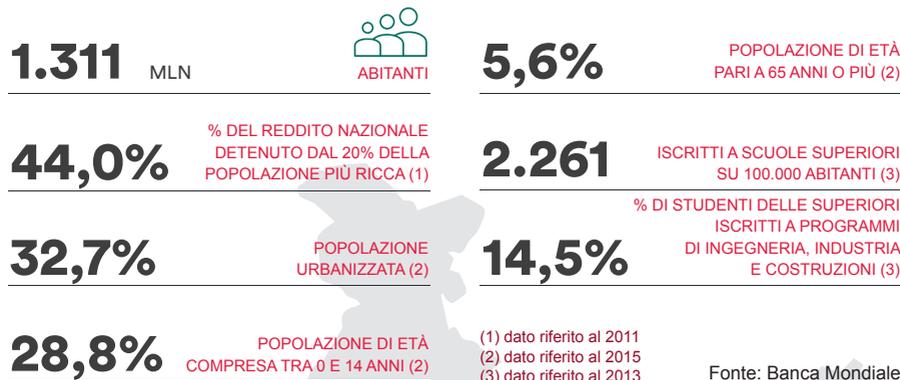
ITCA 

ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

**“Sii il cambiamento
che vuoi vedere nel mondo”**
Mahatma Gandhi

Uno sguardo all'India

POPOLAZIONE



CONFRONTO CON PAESI SIMILI: INDICATORI MACROECONOMICI

	INDIA		CINA		THAILANDIA		VIETNAM	
	2000	2016	2000	2016	2000	2016	2000	2016
Pil a prezzi correnti (USD, mld)	477	2.251	1.215	11.392	126	391	31	200
Quota sul Pil mondiale (%)	4,2	7,3	7,5	17,9	0,9	0,5	0,3	1,0
Variazione del Pil a prezzi costanti (%)	4,0	6,6	8,4	6,7	4,5	3,2	6,8	6,1
Pil pro capite (USD in PPP)	2.019	6.658	2.918	15.424	7.358	16.835	2.058	6.422
Quota servizi su Pil (% , 2015)	51,0	53,2	39,8	50,2	54,7	55,1	43,1	39,7
Quota industria su Pil (% , 2015)	26,0	29,7	45,5	40,9	36,8	35,7	34,2	33,3
Popolazione (mln)	1.053	1.311	1.263	1.379	62,7	69,0	77,6	93,0

Fonte: Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale



INDICATORI DA RAPPORTO DOING BUSINESS

	INDIA	ASIA MERIDIONALE	MEDIA PAESI OCSE
PER AVVIARE UN'ATTIVITÀ	26 GG	15 GG	8 GG
PER REGISTRARE UNA PROPRIETÀ	47 GG	111 GG	22 GG
PER APPLICAZIONE FORZOSA DEI CONTRATTI	1.420 GG	1.099 GG	553 GG
RECOVERY RATE IN CASO DI CREDITO INSOLUTO	26 CENT/\$	33 CENT/\$	73 CENT/\$

Fonte: Banca Mondiale

INDICE DI COMPETITIVITÀ GLOBALE DELL'INDIA



INTERSCAMBIO ITALIA - INDIA

	Esportazioni dell'Italia	Importazioni dell'Italia
2000	1,0 MLD €	1,6 MLD €
2016	3,3 MLD €	4,2 MLD €
	VARIAZIONE +225%	VARIAZIONE +161%

Fonte: Istat

POTENZIALE PER LE
ESPORTAZIONI ITALIANE

Esportazioni potenziali 2019	4,7 MLD €
Differenziale 2016-2019	1,3 MLD €

Fonte: SACE

CONFRONTO TRA PRINCIPALI FORNITORI

(% sul valore delle importazioni dell'India, in euro e a prezzi correnti)

	CINA	STATI UNITI	EMIRATI ARABI UNITI	ARABIA SAUDITA
2000	2,9	6,3	2,1	2,4
2010	11,8	5,5	8,8	5,8
2016	16,9	6,0	5,3	5,0

Fonte: elaborazioni ICE su dati Fondo Monetario Internazionale e Ihs-Markit

CONFRONTO TRA ITALIA E PRINCIPALI FORNITORI EUROPEI

(% sul valore delle importazioni dell'India, in euro e a prezzi correnti)

	ITALIA	GERMANIA	BELGIO	FRANCIA	REGNO UNITO
2000	1,4	3,5	6,1	1,3	6,1
2010	1,2	3,3	2,1	1,1	1,5
2016	1,1	3,2	2,1	1,2	1,1

Fonte: elaborazioni ICE su dati Fondo Monetario Internazionale e Ihs-Markit

REGIMI DI IMPORTAZIONE, BARRIERE TARIFFARIE
E NON TARIFFARIE

Ventitré barriere non tariffarie e tariffarie in vigore nei confronti delle imprese europee, dalla proibizione totale di importare pellicce ai criteri di etichettatura per evidenziare il prezzo massimo di vendita già all'atto di spedire le merci confezionate per la vendita al dettaglio: è questo il quadro tracciato dal *Trade market access database* della Commissione europea.

Sotto il profilo delle **barriere tariffarie**, vari rapporti di Nazioni Unite e Banca Mondiale collocano il dazio medio applicato dall'India alle importazioni negli ultimi anni al 13,4% (contro il 5% circa dell'Unione Europea) e quello pesato per il valore delle merci sottoposte a dazio al 7% (2,7%) e stimano al 4,1% il rapporto tra il valore delle merci importate senza alcun dazio e il totale. Secondo un rapporto di Confindustria il mercato indiano presentava nel 2013 un moderato grado di apertura, con quasi l'80% delle linee nella fascia daziaria medio - bassa (10,6% - 1,5%), tra le quali si trovano farmaci, macchinari e prodotti del settore tessile - abbigliamento. Meno del 15% dei codici doganali era colpito da dazi alti e medio - alti, principalmente prodotti agro-alimentari. I picchi tariffari (150% - 50%) colpivano principalmente vino e alcolici, caffè, tè, autoveicoli e motociclette, e cereali.

Molte delle **barriere non tariffarie** di fatto proteggono l'industria indiana dalla concorrenza, pur essendo giustificate con ragioni di sicurezza nazionale. Tipica misura in tal senso è l'imposizione di requisiti di contenuto locale, come ad esempio nel caso dei pannelli fotovoltaici. Altra misura con una certa diffusione è la richiesta di certificati di conformità a specifiche tecniche e standard locali in alcuni casi aggiuntivi o difformi da quelli abitualmente usati per gli altri paesi. Infine le procedure per il rilascio delle licenze sono a volte piuttosto complesse e poco trasparenti, oltre che non in linea con le prassi internazionali.

L'edizione 2017 del rapporto *Doing business* classifica l'India 143ma su 190, in ascesa di una posizione, per quanto riguarda la facilità di commerciare con l'estero, uno dei diversi indicatori che concorrono a descrivere il Paese nel documento (si veda anche pagina 12). A Mumbai occorrono in media 307 ore e 556 dollari per sdoganare merce proveniente dall'estero (la media dei Paesi industriali è di 9 e 115, rispettivamente), mentre per predisporre la relativa documentazione sono necessarie 65 ore e 129 dollari (contro 4 e 26).

Settori di opportunità

AUTOMOTIVE

L'India è il sesto produttore di autoveicoli al mondo, con oltre 4,5 milioni di auto e veicoli commerciali leggeri prodotti nel 2016 (+8,3% rispetto al 2015) e 20 milioni di due e tre-ruote. Il settore *automotive* rappresenta il 27% della produzione industriale indiana e l'8% della spesa in Ricerca e Sviluppo. L'incremento del potere d'acquisto dei consumatori lascia prevedere un significativo potenziale di crescita del mercato delle auto, con un aumento della domanda di importazioni indiane in questo settore pari al 6% nel 2018.

INFRASTRUTTURE E COSTRUZIONI

Nei piani governativi, gli investimenti per 1,6 miliardi di dollari realizzati nelle infrastrutture ferroviarie e di 2,2 miliardi in quelle stradali sono solo l'inizio dei 1.000 miliardi di investimenti previsti entro il 2017 per l'espansione di aeroporti, porti, scuole e reti energetiche. Inoltre, in India si prevede nei prossimi anni la maggiore crescita al mondo di *Mega city* e forti investimenti nel settore attraverso il progetto *Smart city* (1,2 miliardi di dollari solo nel 2016).

ENERGIE RINNOVABILI E TECNOLOGIE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Entro il 2019 il governo ha l'ambizione di raddoppiare la capacità produttiva attuale, con un'attenzione alla sostenibilità. Ha inoltre annunciato l'obiettivo di produrre energia rinnovabile per 175.000 MW entro il 2022, con interventi nell'energia solare, eolica, da biomasse e idroelettrica. Nel 2014 fonti dell'industria petrolifera stimavano che nel quinquennio 2030-2035 la domanda di energia in India potrebbe diventare la più alta del mondo.

MECCANICA

L'industria della meccanica strumentale è al centro delle iniziative del governo 'Make in India' e 'Skill India'. Nel 2015 l'India è diventato il decimo produttore a livello mondiale. Se si considera la ancora limitata capacità del settore di produrre macchine ad altissimo valore aggiunto e contenuto tecnologico, sono molteplici le opportunità che si aprono per le imprese italiane sia nell'esportazione di macchinari sia nella fornitura di tecnologia e *know-how* alle controparti indiane.

TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (ICT)

L'Ict in India impiega 3,7 milioni di lavoratori in oltre 16mila imprese, con introiti pari a 130 miliardi di dollari nel 2015 ed esportazioni pari a 107 miliardi di dollari. Il settore rappresenterà il 5% del Pil indiano nel 2018. Inoltre l'India si posiziona al terzo posto nel mondo come incubatore di *start-up* tecnologiche. Considerando che i costi nella fornitura di servizi informatici sono circa 3-4 volte più convenienti rispetto agli Stati Uniti, l'India continua a offrire un contesto particolarmente vantaggioso per lo sviluppo di questo settore, non solo in termini di costi.

FARMACEUTICA

L'India è il sesto maggiore mercato al mondo nel settore farmaceutico e della salute. Il governo stima che possa collocarsi al terzo posto per tasso di crescita da qui al 2020. Secondo alcuni osservatori le importazioni di farmaci nel mercato indiano potrebbero aumentare del 10% nel 2018. Il costo dello sviluppo di nuovi medicinali è pari al 60% del costo dello stesso processo negli USA e il valore dei contratti per la ricerca farmaceutica è stato di 8 miliardi di dollari nel 2015, contro meno di 4 nel 2012.

QUOTE DI MERCATO DELL'ITALIA E DEI PRINCIPALI CONCORRENTI NEI SETTORI DELLA MISSIONE DI SISTEMA 2017

SETTORE AUTOMOTIVE

POSIZIONAMENTO NEL 2016

		2005	2010	2016 (Gen./Ott.)
1	 COREA DEL SUD	26,1	23,3	16,3
2	 GERMANIA	10,5	16,1	15,7
3	 CINA	3,3	9,0	15,7
12	 ITALIA	2,4	2,0	1,6

SETTORE MECCANICA

POSIZIONAMENTO NEL 2016

		2005	2010	2016 (Gen./Ott.)
1	 CINA	11,2	21,7	28,4
2	 GERMANIA	17,9	14,8	13,2
3	 STATI UNITI	11,4	9,7	12,3
5	 ITALIA	6,6	7,2	5,8

SETTORE FARMACEUTICO

POSIZIONAMENTO NEL 2016

		2005	2010	2016 (Gen./Ott.)
1	 CINA	35,4	41,7	41,2
2	 STATI UNITI	8,0	8,4	10,4
3	 GERMANIA	6,6	5,0	8,2
6	 ITALIA	3,5	4,0	3,6

SETTORE DELLE COSTRUZIONI

POSIZIONAMENTO NEL 2016

		2005	2010	2016 (Gen./Ott.)
1	 CINA	30,4	49,5	34,9
2	 THAILANDIA	0,4	1,6	8,9
3	 EMIRATI ARABI UNITI	5,1	6,9	8,0
11	 ITALIA	1,0	2,1	2,0

Punti forti...

 Date le dimensioni del mercato domestico, sono i consumi a rappresentare buona parte del Pil (circa il 60%) e non le esportazioni; proprio per questo motivo il sistema economico indiano risulta poco dipendente dalla domanda estera.

 Il Pil pro capite è cresciuto del 4,5% annuo dal 1980 a oggi.

 La classe media conta già 200 milioni di individui e il governo punta a far emergere la cosiddetta *neo middle class*, che conta ulteriori 380 milioni di persone.

 La domanda interna, già sostenuta dai consumi, riceverà un'ulteriore spinta dalla politica economica del governo dell'Onorevole Narendra Modi che punta sullo sviluppo delle infrastrutture.

 Grazie alla politica monetaria portata avanti dall'ex governatore della Banca centrale Raghuram Rajan nel triennio 2014-2016, l'inflazione, da sempre tallone d'Achille del Paese,

è stata posta sotto controllo; tale misura oltre a garantire la stabilità dei prezzi, contribuirà a un consolidamento dei consumi domestici e probabilmente a una riduzione dei tassi di interesse, dando ulteriore stimolo agli investimenti.

 Le prospettive di crescita sono molto positive: a febbraio 2015 il governo ha rivisto la metodologia di calcolo del Pil che ha fatto balzare il tasso di crescita oltre il 7%, sopra quello cinese.

 Il Paese gode di una forza lavoro numerosa, giovane e qualificata: ogni anno ci sono 10 milioni di lavoratori in più sul mercato.

...e deboli

 Se la crescita del reddito pro capite è una delle vittorie del Paese, altrettanto non si può dire della distribuzione del reddito che invece è molto inefficiente: sono ampie le disuguaglianze territoriali e tra fasce di reddito della popolazione.

 Se da un lato le infrastrutture sono la priorità del governo dell'Onorevole Modi, a oggi esse soffrono di carenze che inficiano la produttività dell'industria locale, oltre che la qualità della vita, causando congestione, inquinamento e difficoltà nel fornire i servizi pubblici.

 La lentezza burocratica che caratterizza gli apparati pubblici e privati rischia di essere un freno al processo di riforme e agli investimenti esteri e soffocare così la crescita.

 L'India è stato il Paese che, dopo gli Usa, ha introdotto il maggior numero di misure protezionistiche tra il 2008 e 2016, con lo scopo di favorire le produzioni locali. Anche nel campo dell'attrazione degli investimenti diretti esteri, altro importante obiettivo del governo, si nota un tentativo di

rinegoziarne le condizioni, con la denuncia dei trattati che li tutelavano.

 Dal punto di vista dei conti pubblici, punti critici restano l'indebitamento pubblico (circa 70% del Pil) e la situazione dei bilanci delle banche che evidenziano crescenti livelli di crediti deteriorati (*gross non-performing asset ratio* intorno al 12,3%).

 Le tensioni religiose causate, secondo i detrattori dell'Onorevole Modi, dal suo nazionalismo religioso che tutelerebbe gli interessi dei cittadini di religione induista a discapito di quelli di altre religioni rappresentano un ulteriore fattore di debolezza.

Quadro economico politico

La forza della domanda interna risiede sia nei consumi privati che negli investimenti. Questi hanno rivestito un'importanza sempre maggiore nell'economia indiana: sono cresciuti soprattutto a partire dal 2000, quando valevano il 25% del Pil, arrivando al 42% nel 2007, guidati soprattutto da investimenti nel settore infrastrutturale particolarmente carente. A seguito della crisi finanziaria sono calati rappresentando oggi il 32% del Pil. L'alta incidenza dei consumi della popolazione indiana sul Pil, pari a quasi il 60%, è un fattore di traino ancora più importante.

Dopo decenni di predominanza politica da parte del *Congress*, partito progressista facente capo alla famiglia Gandhi, a maggio 2014 il Partito del Popolo (Bjp) di ispirazione nazionalista ha vinto le elezioni politiche.

Si è trattato di un evento eccezionale poiché per la prima volta un partito diverso dal *Congress* ha assunto il potere senza bisogno di stringere alleanze con altri partiti e, dopo trent'anni, la maggioranza in Parlamento è in mano a un singolo partito politico. A guidare il nuovo governo è l'Onorevole Narendra Modi, ex-governatore del Gujarat. Forte dei risultati positivi ottenuti in Gujarat e della maggioranza parlamentare, il governo Modi ha da subito dato l'impressione di voler imprimere un cambio di passo al Paese attraverso un'agenda riformista che puntava a una India modellata sull'economia di mercato, sull'efficienza, la trasparenza, la qualità della classe dirigente e l'attenzione alle infrastrutture.

L'implementazione del cosiddetto *modello Gujarat* ha incontrato nel corso di questi anni qualche ostacolo. Alcune riforme hanno subito ritardi, mentre altre sono in fase di concreta attuazione. Tra queste la riforma del diritto fallimentare e l'introduzione di una tassa unica sul valore aggiunto (Gst) operativa molto probabilmente dalla seconda metà del 2017. Quest'ultimo è un passo molto importante poiché attua una semplificazione notevole, sostituendo con un'unica imposta l'enorme numero di imposte che a livello federale e di singoli Stati sono oggi in vigore.

Il governo punta anche a permettere all'India di scalare la classifica del *doing business* della Banca Mondiale attraverso la leva degli investimenti in infrastrutture e la creazione di corridoi economici e industriali che aiutino gli Stati meno sviluppati a crescere raggiungendo standard più elevati. Obiettivo già in parte raggiunto se si pensa che l'India ha scalato circa dieci posizioni dal 2015 al 2017 (ora è al 130° posto), sebbene resti lontano l'obiettivo della 50° posizione posto dall'Onorevole Modi. Recentemente

il governo ha concluso un accordo con la Banca asiatica di sviluppo per investire 375 milioni di dollari nel *Visakhapatnam-Chennai Industrial Corridor*, parte dell'*East Coast Economic Corridor* e lungo 2.500 chilometri, che percorrerà la costa orientale dell'India e consentirà al Paese di accedere più facilmente alle catene globali del valore nel sud-est asiatico.

Accordi commerciali

Nel tentativo di riformare e rafforzare l'economia, integrandola progressivamente con quella globale, l'India è diventata membro dell'Organizzazione mondiale del commercio nel 1995 e ha anche sottoscritto diversi accordi di libero scambio, conseguendo una riduzione dei costi associati con il commercio estero sia per gli importatori, sia per gli esportatori. Nonostante ciò le regole in materia restano ancora relativamente restrittive.

Con l'Unione Europea sono in corso dal 2007 negoziati che, dopo un rapido progresso iniziale, si sono arenati su un buon numero di questioni ancora aperte, come ad esempio accesso al mercato per alcuni beni e servizi, acquisti pubblici, regole per la protezione degli investimenti esteri e misure per lo sviluppo sostenibile.

L'India fa parte di accordi commerciali con paesi dell'Asia meridionale e dell'Asia orientale (Safta e Asean i rispettivi acronimi in lingua inglese).

I prodotti indiani beneficiano di dazi di favore concessi dall'Unione Europea nel quadro dello schema delle preferenze generalizzate.

Presenza italiana nel paese e viceversa



L'Italia, con una quota dello 0,7% dei flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'India, su un totale di 2,2 miliardi di dollari, si colloca, nel periodo aprile 2000 – dicembre 2016, al 13° posto a livello mondiale e al 6° posto tra i Paesi UE per ammontare di investimenti in *equity* verso l'India, nelle stime del *Department of Industrial policy and promotion* del governo.

Fin dagli anni Novanta, a seguito delle liberalizzazioni economiche attuate dal governo indiano, le imprese italiane avevano guardato con sempre crescente interesse all'India quale destinazione di investimenti. Oggi si contano più di 600 imprese indiane a partecipazione italiana, di cui il 70% di controllo.

La presenza produttiva di grandi gruppi industriali italiani è prevalente; tuttavia, non è da trascurare quanto essa possa fungere da traino per le piccole e medie imprese italiane in un mercato dalle enormi potenzialità.

PARTECIPAZIONI ITALIANE IN INDIA

	Imprese partecipate (n.)	Dipendenti delle imprese partecipate (n.)	Fatturato delle imprese partecipate (mln di euro)
2010	516	21.226	4.414
2015	626	23.708	4.989

Fonte: Reprint, ICE-Politecnico di Milano

Le principali aree geografiche di insediamento delle imprese italiane in India sono i poli industriali di Delhi-Gurgaon-Noida, anche noto come *Capital Belt*, e di Mumbai-Pune; il terzo e il quarto polo di concentrazione fanno riferimento rispettivamente alle città di Chennai, capitale dello Stato del Tamil Nadu, e Bangalore, capitale dello Stato del Karnataka, seguite da Calcutta e dintorni. Inoltre si registrano alcuni stabilimenti italiani nello Stato del Gujarat e nello Stato del Rajasthan, che sembrano destinati a diventare importanti poli di attrazione di investimenti produttivi nel prossimo futuro.

I servizi, in particolare trasporti, consulenza e servizi finanziari, la meccanica e l'*automotive* sono i settori nei quali si concentrano gli investimenti italiani in India.

PRESENZA ITALIANA IN INDIA, ALCUNI NOMI

SETTORE	AZIENDE ITALIANE
 Automobilistico	Carraro, Dell'Orto, Fiat, Piaggio
 Infrastrutture e costruzioni	Italcementi, Saipem, Soilmec
 Energie rinnovabili e tecnologie per la protezione dell'ambiente	Archimede Solar Energy, Enel Green Power, Ravano Green Power, Renovo, Saceccav
 Meccanica	Danieli & C., Bonfiglioli Riduttori, Meccanotecnica Umbra, Sea Utensili Diamantati
 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict)	Cei Compagnia Elettronica Italiana, Carel, Dani Instruments, Tbs Group, Tecno System
 Farmaceutica	A. Menarini, Angelini, Sigma-tau



Gli investitori indiani avevano acquisito, fino a tutto il 2015, partecipazioni in 129 imprese italiane, con 6.695 addetti e 2,2 miliardi di euro di fatturato. Tra i principali settori sotto il profilo del fatturato emergevano la lavorazione dei metalli e dei loro derivati, il commercio all'ingrosso e la produzione di articoli in gomma e materie plastiche. Due terzi del fatturato venivano prodotti nell'Italia centro-occidentale, il 12% nell'Italia nord-orientale e il 15% nell'Italia centrale. Tra le imprese principali si ricordano Jaguar Land Rover Italia per il commercio all'ingrosso, Novelis Italia, Tekfor ed Endurance Fondalmec per metalli e derivati, Jindal Films Europe Brindisi per articoli in gomma e materie plastiche.



Crescere all'estero è ancora più semplice con ICE, SACE e SIMEST

Puntare su nuove geografie, trovare clienti potenziali, diversificare il portafoglio d'attività, sviluppare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani nel mondo. In breve: **crescere all'estero**.

L'internazionalizzazione è una leva strategica e imprescindibile per la tua impresa. È per questo che oggi, ICE, SACE e SIMEST insieme vogliono dare un contributo concreto per facilitare il tuo business e supportare i tuoi investimenti, per cogliere tutte le opportunità offerte dai mercati esteri.

In India con SACE e SIMEST puoi

SACE e SIMEST, in coordinamento con la capogruppo Cassa depositi e prestiti, offrono alle imprese italiane un punto di accesso unico, il Polo italiano dell'export e dell'internazionalizzazione, con l'obiettivo di soddisfare tutte le esigenze connesse al processo di apertura nei mercati esteri.



1. Dare forza al tuo export in India

Assicura le tue esportazioni dal rischio di mancato pagamento o di revoca del contratto per eventi di natura politica o commerciale e beneficia del contributo sugli interessi a fronte dello sconto pro soluto di titoli di credito.

Offri al tuo cliente indiano finanziamenti a medio-lungo termine a condizioni vantaggiose per l'acquisto di macchinari o per la realizzazione di grandi progetti commissionati alla tua azienda.

Consenti al tuo cliente indiano di pagarti tramite lettera di credito documentario emessa da una banca partner.



2. Assicurare e monetizzare i tuoi crediti

Esporta in India e ottieni liquidità immediata attraverso la cessione pro soluto dei crediti assicurati.



3. Finanziare la tua crescita in India

Accedi a finanziamenti per un'ampia gamma di progetti di crescita in India dall'acquisto di macchinari a investimenti in Ricerca e Sviluppo, dalle spese per promozione e marketing all'approntamento di forniture.

Fai conoscere il tuo marchio in India grazie ai finanziamenti a tasso agevolato per la partecipazione a missioni di sistema, fiere e mostre, l'apertura di una struttura commerciale, la formazione del tuo personale in loco.

Proteggi i tuoi investimenti in India dai rischi di natura politica dovuti a eventi come disordini civili, guerra, espropri, nazionalizzazioni, confische, sequestri.



4. Investire in India

Effettua investimenti diretti in India attraverso la costituzione o la partecipazione in un'impresa locale con un partner solido.

Assicura i tuoi investimenti dai rischi politici.



5. Ottenere le garanzie per gare e appalti

Ottieni le garanzie richieste per partecipare a gare e aggiudicarti commesse in India, regolare i tuoi impegni di pagamento e proteggere il tuo cantiere contro i rischi della costruzione.



6. Conoscere clienti e mercati

Ottieni consulenza personalizzata con i servizi di Advisory per:

- Individuare e organizzare incontri con controparti indiane
- Conoscere i rischi a cui si espone la tua azienda nell'esportare o investire in India
- Ottenere una valutazione preventiva sull'affidabilità dei potenziali clienti
- Sviluppare un piano di crescita.

Con ICE in Italia e nel mondo

L'ICE-Agenzia, attraverso la sede di Roma, l'Ufficio di Milano e la sua rete nel mondo, ha il compito di agevolare, sviluppare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero - con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti - e opera al fine di sviluppare l'internazionalizzazione delle imprese italiane nonché la commercializzazione dei beni e servizi italiani nei mercati internazionali e di promuovere l'Italia quale destinazione degli investimenti esteri.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Agenzia opera in stretto raccordo con le regioni, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le organizzazioni imprenditoriali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati, ai sensi di linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese assunte dalla Cabina di Regia istituzionale.



SERVIZI DI PROMOZIONE

Di fondamentale importanza per il consolidamento della presenza italiana sui mercati esteri è l'attività di **promotion** realizzata dall'Agenzia ICE a favore delle aziende esportatrici in collaborazione con Associazioni ed Enti locali. Gli obiettivi dell'azione riguardano, in generale, la valorizzazione delle qualità della produzione italiana ed in particolare l'incremento delle vendite sui mercati selezionati, la costituzione di reti di rappresentanza e di centri di commercializzazione dei prodotti, la collaborazione commerciale e industriale anche in collegamento con organismi internazionali.

Ogni anno l'ICE organizza oltre **400 iniziative promozionali**: partecipazioni a fiere, seminari, incontri tra operatori, ricerche di mercato, campagne di comunicazione per promuovere il Made in Italy nel mondo (Piano Promozionale 2017 per mercati e settori, disponibile sul sito www.ice.gov.it).

I nostri esperti - in Italia e in **oltre 60 paesi nel mondo** - sono fortemente impegnati all'ascolto delle esigenze dell'impresa per fornire consulenza e servizi integrati ad alto valore aggiunto, sempre al massimo livello qualitativo.



SERVIZI DI CONSULENZA

Le attività delle unità operative ICE/Agenzia all'estero sono finalizzate a fornire servizi di **assistenza/consulenza**, sviluppare azioni promozionali a favore delle singole imprese e del Sistema Italia, produrre informazioni sul Paese, sulle opportunità commerciali, sulle gare internazionali, su investimenti da e per l'Italia.

Se si ha necessità di un servizio su un mercato specifico, la relativa richiesta va indirizzata in lingua italiana direttamente all'Ufficio estero competente.



ITALIAN TRADE AGENCY
ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

SERVIZI DI PRIMO ORIENTAMENTO (GRATUITI)

- Informazioni generali
- Informazioni sui mercati
- Informazioni online
- Statistiche
- Vetrine virtuali

SERVIZI PERSONALIZZATI A CORRISPETTIVO

- **Il tuo prodotto sul mercato:**
mini guida realizzata dagli uffici dell'Agenzia ICE all'estero sulla situazione del Paese di riferimento e sul settore specifico, corredata da vari dati riguardanti il prodotto di interesse. Contiene notizie sul mercato (cenni congiunturali, informazioni contrattuali, disciplina del lavoro, ecc.) e informazioni sul prodotto (interscambio, informazioni doganali, fiscali e tecniche, principali fiere, analisi della concorrenza, liste nominativi operatori locali).
- Indagini di mercato
- Ricerca clienti e partner esteri
- Organizzazione di incontri d'affari
- Informazioni riservate su imprese estere
- Eventi promozionali e di comunicazione
- Pubblicità nei media esteri
- Assistenza sui mercati

Per maggiori informazioni: urp@ice.it



SERVIZI FORMATIVI PER L'EXPORT

Attraverso i nostri percorsi formativi di lunga durata si può usufruire di formazione frontale, servizi di assistenza in azienda (*check up* aziendale, *business plan*, revisione di marketing per l'estero, consulenza personalizzata, etc.) e supporto personalizzato per la realizzazione di attività promozionali, presso i nostri uffici all'estero. Offriamo inoltre un'ampia gamma di azioni formative che si svolgono in brevi sessioni, anche diffuse sul territorio, per settore merceologico di appartenenza o per mercato estero di interesse.

Erogiamo infine servizi "*on demand*" rivolti ad associazioni, grandi clienti, reti di impresa, università, accompagnando i clienti, passo dopo passo, nella realizzazione di progetti per l'internazionalizzazione o fornendo figure professionali esperte da noi selezionate ed appartenenti alla nostra *Faculty*.

Per maggiori informazioni: formazione@ice.it

10 Regole d'oro per fare business in India

Il decalogo per chi intende esportare e investire in India. Per cogliere in modo efficace e tempestivo le migliori opportunità di business.

1

ATTENZIONE ALLE FLUTTUAZIONI DEL TASSO DI CAMBIO

La rupia indiana ha subito sensibili variazioni del tasso di cambio in anni recenti; da una media annua di circa 81 rupie per un euro nel 2014 si è scesi a una quotazione minima di circa 65 rupie per euro nella prima parte del 2015 per arrivare alle 71 rupie per euro negli ultimi mesi del 2016. Tradizionalmente l'India non seguiva le politiche sui cambi degli altri Paesi asiatici, prevalentemente esportatori di manufatti, ma puntava alla stabilità del cambio. La situazione economica attuale invece impone al governo indiano di continuare a mantenere l'obiettivo della stabilità senza però dimenticare le necessità delle imprese che vogliono esportare: ciò lascia supporre che la rupia potrebbe tendere a indebolirsi sui mercati di cambi, per consentire un recupero di competitività di prezzo.

2

MONITORA L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO OPERATIVO

Da tempo l'India sta attuando una serie di riforme volte a migliorare il proprio *business climate*. Fra le principali riforme sono incluse l'adozione di un sistema di pagamento elettronico dei contributi per l'assicurazione sanitaria e previdenziale dei lavoratori dipendenti e l'ottimizzazione del processo per ottenere corrente elettrica. L'effettiva attuazione delle riforme, la maggior parte delle quali con un orizzonte temporale di medio-lungo termine, consentirebbe al Paese di ottenere consistenti miglioramenti in vari aspetti del contesto economico negli anni a venire.

3

TIENI D'OCCHIO L'EVOLUZIONE DEI MEZZI DI PAGAMENTO

Dallo scorso 8 novembre 2016 i vecchi tagli di banconote da 500 e 1.000 rupie sono sostituiti da una nuova serie, con tagli da 500 e 2.000 rupie. In questo modo il governo ha inteso contrastare la contraffazione delle banconote, specializzata soprattutto nei tagli elevati, e colpire così il terrorismo in India, che si autofinanzia principalmente con banconote

contraffatte. Ciò ha generato un maggior ricorso all'utilizzo di sistemi di pagamento alternativi alla moneta cartacea, come le carte di credito e di debito. Di conseguenza, sono aumentate le transazioni regolate tramite Pos e le aziende di *e-commerce* hanno riscontrato sia un aumento dei pagamenti online, sia una consistente riduzione dei pagamenti alla consegna.

4

UTILIZZA IL PORTALE ICEGATE PER SEMPLIFICARE LE PROCEDURE DOGANALI

Nel 2011 il governo indiano ha lanciato *Icegate*, il portale del Dipartimento delle Dogane, al fine di agevolare gli scambi commerciali con l'estero semplificando le procedure di frontiera e gli obblighi di documentazione richiesti. Tramite l'infrastruttura di *Icegate*, l'Ufficio doganale indiano mette a disposizione dei partner commerciali registrati diversi servizi online, come la possibilità per esportatori e importatori di compilare elettronicamente tutta la documentazione richiesta, verificandone lo status in qualsiasi momento. Il portale offre anche un servizio di pagamento online e di tracciamento in tempo reale delle merci, oltre alla possibilità di registrare direttamente sul sito i diritti di proprietà intellettuale degli operatori. *Icegate* fornisce ai propri *partner* commerciali anche un servizio di *help desk* attivo 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana.

5

VERIFICA LA CATENA DISTRIBUTIVA E NON TRASCURARE L'E-COMMERCE

Uno dei problemi che gli esportatori in India si trovano a dover affrontare è l'estrema frammentarietà del sistema distributivo, suddiviso in migliaia di piccoli operatori commerciali che presidiano il *last mile* della catena distributiva. Mancano operatori della distribuzione di grandi dimensioni che riescano a coprire tutto il territorio. Molte imprese straniere hanno compreso che occorre essere presenti sul mercato indiano sfruttando al meglio il canale *e-commerce*, che necessita di investimenti inferiori di quelli richiesti per stabilire una presenza fisica. Secondo alcune previsioni entro il 2020 il valore delle transazioni online in India potrebbe superare quello delle vendite tradizionali ed entro il 2025 l'India potrebbe rappresentare per Amazon il secondo mercato di sbocco. Esistono due grandi piattaforme online indiane: *Flipkart* di Bangalore, fondata da ex-dipendenti di Amazon, e *Snapdeal* di New Delhi.

6

CONOSCI GLI STRUMENTI DEL GOVERNO INDIANO PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Nel 2014 è stato annunciato il programma *Make in India*, che ha l'obiettivo di rendere il Paese un centro manifatturiero mondiale. Il programma prevede di facilitare gli investimenti esteri, incoraggiando la cooperazione tra l'India e altri paesi, attraverso incentivi fiscali, creazione di zone economiche speciali, snellimento e informatizzazione delle procedure burocratiche. Nell'ambito del programma il governo Modi ha varato alcune liberalizzazioni degli investimenti esteri in settori strategici: dal 2015 si possono effettuare investimenti nel settore della difesa tradizionale fino al 49% del capitale sociale e fino al 100% nei settori alta tecnologia per la difesa, infrastrutture ferroviarie, farmaceutico e dei dispositivi medici, mentre permane il limite del 49% nel settore assicurativo. È stata estesa a 3 anni la validità delle licenze industriali necessarie per operare in India e il riconoscimento legale delle autocertificazioni per i business non rischiosi. *Invest India* è l'agenzia ufficiale del governo per la promozione degli investimenti, che mira a rappresentare il primo punto di riferimento per i potenziali investitori, fornendo supporto a livello sia settoriale sia territoriale e durante tutto il processo di investimento. Gli accordi di protezione e promozione degli Ide dai Paesi Ue sono in corso di rinegoziazione; in particolare quello con l'Italia attualmente ha cessato la propria validità ma vige una *sunset clause*. In altri termini tale accordo continuerà ad applicarsi per ulteriori 15 anni agli investimenti realizzati prima della scadenza del trattato.

7

ESPLORA LE AREE SPECIALI, I PARCHI INDUSTRIALI E LE FREE TRADE ZONE

In India sono presenti 416 *special economic zone* (Sez), ovvero parchi industriali che offrono agli operatori stranieri diversi vantaggi. Sono esenti da imposte gli acquisti di merci per le unità produttive e i redditi da esportazioni, al 100% per il primo quinquennio e al 50% per il secondo mentre nel terzo non è soggetto a tasse il 50% degli utili da esportazione reinvestiti nell'azienda. Sono infine previste agevolazioni nell'accesso al credito, un'esenzione dall'imposta nazionale e statale sul valore aggiunto e sui servizi e uno sportello unico per le autorizzazioni nazionali e statali. A fianco delle Sez sono state istituite le *national investment and manufacturing zone* (Nimz) con l'obiettivo di promuovere politiche ambientali per creare dei distretti industriali di almeno 5.000 ettari. Esse rappresentano uno degli elementi cruciali della strategia di politica industriale indiana, che mira a realizzare 8 Nimz lungo il corridoio industriale Delhi-Mumbai.

8

SEGUI LE INIZIATIVE GOVERNATIVE PER LE INFRASTRUTTURE E L'EDILIZIA ABITATIVA

Il Paese si caratterizza per forti disparità socio-economiche non solo tra gli Stati della Federazione ma anche tra aree urbane e

aree rurali: vi sono Stati, come ad esempio Bihar o Uttar Pradesh, dove nelle aree rurali solo il 30-40% della popolazione ha accesso all'elettricità mentre in altri, come ad esempio il Gujarat, questo indicatore sale al 90%. Inoltre, è alta la domanda di abitazioni a basso costo per ampi settori della popolazione. È previsto dunque un forte impulso agli investimenti per migliorare la dotazione di abitazioni e infrastrutture sia nelle aree urbane sia in quelle rurali. Nel 2015 il governo ha promosso l'iniziativa *Housing for all*, che mira a supplire alla carenza di oltre 20 milioni di unità abitative entro il 2022, coinvolgendo almeno 305 città in 9 Stati indiani. Ci sono inoltre progetti relativi alla rete autostradale, in particolare lungo i confini del Paese e nelle zone costiere. In Bharat Mala si prevede la costruzione di 25 mila chilometri di strade e autostrade. Un ambizioso progetto, denominato *Sagarmala*, mira a incrementare la dotazione infrastrutturale portuale lungo 7.500 km di costa del Paese con investimenti pubblici o con partenariati pubblico-privato.

9

RESTA CONNESSO ALLE NUOVE SMART CITY

Nel 2015 è stato lanciato il programma *Smart city*, che mira a favorire l'uso delle nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita nelle città, rendendole più vivibili ed efficienti. L'adozione delle nuove tecnologie può aumentare e razionalizzare l'offerta di servizi essenziali (trasporti, edilizia, servizi idrici, elettricità, raccolta e gestione dei rifiuti, sanità, istruzione). Il Ministero dello Sviluppo urbano ha selezionato 100 città dove sviluppare questo programma e ogni Stato avrà almeno una *smart city* nel

proprio territorio. Il governo centrale ha in programma un investimento equivalente a oltre 7 miliardi di dollari in cinque anni ma una cifra almeno pari a questa dovrebbe provenire dalle autorità locali.

10

INFORMATI SULLA BANCA CUI RIVOLGERTI

Nel sistema bancario indiano, se da un lato si assiste a una riduzione dei rischi del settore *corporate*, d'altro lato la capacità di rimborso del debito resta limitata in alcuni settori industriali e un rapporto elevato tra debito e patrimonio continua a pesare sulla capacità di ripresa e di resistenza agli *shock* delle imprese, comportando ulteriori rischi per la qualità degli attivi delle banche. Maggiori preoccupazioni destano le 22 banche del settore pubblico, che hanno erogato il 66% dei prestiti e detengono il 71% dei depositi. Sebbene esse abbiano rafforzato il riconoscimento delle attività non redditizie, si mostrano ancora deboli sul fronte del recupero del debito.

Cultura

5 PUNTI DA TENERE A MENTE PER PARTIRE CON IL PIEDE GIUSTO



1. VALORI

Famiglia e orgoglio nazionale sono al primo posto. Per molti la vita è determinata dalla volontà divina, di qui il fatalismo. Le differenze religiose sono viste con tolleranza. Ci si pone in modo umile e rispettoso nei confronti del prossimo. L'educazione, la capacità di coltivare i propri interessi, la perseveranza e l'impegno nei confronti del lavoro sono valori fondamentali, al pari dell'ospitalità e delle relazioni sociali.



2. RELIGIONE

In India sono presenti molteplici credenze e pratiche religiose. L'induismo, nelle sue varie accezioni, è la religione largamente più diffusa (oltre l'80% della popolazione), seguita dall'islamismo, dal cristianesimo,

dal sikhismo, dal buddhismo e dal giainismo. Nella religione induista il principio del *Karma* stabilisce che ciascuno è responsabile delle proprie azioni e che ne sopporterà da solo le conseguenze, nella vita presente o nelle reincarnazioni future; di qui nasce la tendenza a ispirare le decisioni alle valutazioni etiche degli individui. Un *Karma* positivo si ottiene con una sintesi ottimale di quattro aspetti della vita, ovvero senso etico (*Dharma*), piaceri del corpo (*Kama*), accumulazione di ricchezza (*Artha*) e ambizione alla purezza e all'eccellenza (*Moksha*). Sui tempi secolari prevalgono i tempi spirituali, che influiscono sulla disponibilità a incontri o attività specifiche, a causa del bisogno di praticare certi rituali, ma anche sulle decisioni, prese talora sulla base di auspici, regole o consigli dei religiosi.



3. NETWORK

Rivestono grande importanza le amicizie e l'appartenenza a gruppi o circoli sociali, spesso alla base della creazione di accordi e partenariati e di scambi di favori e cortesie, nonché la lealtà alla propria organizzazione. Il risalto che tali dimensioni assumono motiva, secondo alcuni, un approccio utilitaristico all'etica degli affari, che tende cioè a sottovalutare l'osservanza di regole e principi generali.



4. TENTAZIONI

L'offerta di servizi tesi a facilitare una pratica amministrativa o un contratto, generalmente in cambio di somme di denaro o donazioni in natura, può provenire da una varietà di soggetti. Considerato che la

legge indiana proibisce e sanziona tale prassi, è indispensabile, per prevenire conseguenze spiacevoli, valutare i rischi di simili tentazioni, assicurando un'attenzione costante al problema a tutti i livelli, vertici compresi, e dotandosi di una robusta infrastruttura in termini di controlli e formazione del personale.



5. JUGAAD

Per ottenere successo negli affari molti ritengono imperativo scovare soluzioni innovative ed economicamente convenienti anche se a volte non del tutto lecite per aggirare regole, controlli e altri ostacoli posti all'attività commerciale privata dalla scarsità di risorse e dall'amministrazione pubblica. Il *Jugaad* è in grado di trovare quelle soluzioni grazie alle proprie conoscenze ed esperienze. Il termine,

universalmente noto in India, è venuto alla ribalta alla metà degli anni Novanta, in coincidenza con una fase di forte espansione dell'economia, in presenza di numerosi vincoli interni ed esterni, e sintetizza un approccio non necessariamente in linea con l'etica tradizionale.

Business etiquette

5 MOSSE PER PRESENTARSI AL MEGLIO NEGLI INCONTRI DI LAVORO



1. SALUTI

La stretta di mano, solitamente tra persone dello stesso genere, coesiste con la pacca sulla spalla e il *namaste*, dove i palmi delle mani si toccano, con le dita puntate in alto, mentre ci si inchina lievemente. Si saluta per prima la persona più anziana. Il biglietto da visita va ricevuto con la destra e messo via con riguardo. I titoli formali e/o di studio vanno preposti al nome nel rivolgersi all'interlocutore.



2. INCONTRI DI LAVORO

Nel fissare una data, occorre dare un preavviso più ampio possibile e restare flessibili fino all'ultimo minuto. Si deve essere puntuali ma gli incontri possono cominciare e finire in ritardo e subire interruzioni.

Una volta in riunione, è bene iniziare con una breve conversazione informale; domande sulla famiglia sono generalmente benvenute e contribuiscono all'auspicabile creazione di una relazione personale tra le parti. L'espressività non verbale contribuisce a creare un clima di comprensione e fiducia, anche se i gesti possono avere significati diversi rispetto all'Italia. Non è facile per gli Indiani dire no e questo può portare a incomprensioni e richiedere ulteriori verifiche o una riformulazione di quesiti e proposte. Si può insistere, ma è bene non farlo in modo troppo diretto.



3. COSA INDOSSARE

Vanno bene vestiti comodi e appropriati al clima, a seconda delle diverse aree e stagioni; occorre equipaggiarsi per le temperature basse, non solo nel nord del Paese, in inverno, ma anche negli ambienti climatizzati. Nel resto del Paese e dell'anno gli uomini potranno indossare completi in fresco lana; la cravatta non è obbligatoria, tranne per chi opera in settori con più attenzione alle formalità, come quelli bancario e legale. Per le donne si suggeriscono completi giacca-pantalone.



4. TEMPO

La forte gerarchizzazione, anche sul posto di lavoro, porta a deferire ai livelli apicali delle strutture l'ultima parola sulle scelte operative e

rende quasi inevitabile una certa lentezza nelle decisioni e nelle risposte. È dunque normale che i negoziati durino a lungo, specialmente se non sono condotti con controparti apicali.



5. PERSONALE

Nell'organizzazione tradizionale i ruoli sono ben definiti, ad esempio un dirigente non si fa carico di compiti manuali, di solito affidati esclusivamente a colleghi meno in alto nella gerarchia aziendale. Il personale è di solito abituato alla gestione di emergenze e a una certa elasticità nelle scadenze. Lavoro di gruppo, valutazione delle prestazioni e incentivi per il personale sono concetti che trovano ancora un'applicazione limitata. Si possono sperimentare modelli innovativi; investire in cooperazione e valutazione può portare a ottimi risultati, a patto che ciò avvenga in un

clima di trasparenza e coerenza nel tempo della gestione del personale e che si faccia attenzione a creare le opportune dinamiche collaborative e comunicative tra colleghi. Sul lavoro le donne sono trattate in modo rispettoso e cortese, ricevono un trattamento paritario e a volte occupano posizioni di vertice.

Dove potete trovarci

Ogni giorno ICE, SACE e SIMEST lavorano insieme alle aziende italiane per supportarle nelle sfide dei mercati internazionali e sostenere la loro intraprendenza e voglia di crescere all'estero.

sace simest

•gruppo cdp•



14

Uffici in Italia



42

Agenzie distribuite
su tutto il territorio italiano

10

Uffici nel mondo

Una rete di risorse con esperienza sui mercati internazionali messa a disposizione delle aziende italiane per coprire il loro fabbisogno in termini assicurativo-finanziari.

Scopri l'ufficio più vicino a te www.sace.it/contatti

O contattaci:  **Numero verde 800.269.264** | info@sace.it



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane



2

Uffici in Italia



65

Uffici all'estero

14

Punti di corrispondenza
nel mondo

Un network di esperti per fornire assistenza e supporto personalizzato alle imprese italiane con vocazione internazionale.

Scopri l'ufficio più vicino a te
www.ice.gov.it/paesi/index.htm

O contattaci: <http://www.ice.gov.it/contattaci.htm> |  **Numero verde 800 98 98 00**



VIENI A TROVARCI IN INDIA

Contatta i nostri referenti in India per conoscere le migliori opportunità di crescita e rendere il tuo business più competitivo.

SACE | SIMEST - Ufficio di Mumbai

ICE - Ufficio di New Delhi

ICE - Ufficio di Mumbai

 +91 22 43473470
 mumbai@sace.it
 sace.it/india

 +911124101272
 newdelhi@ice.it
 www.ice.gov.it/paesi/asia/india/ufficio.htm

 +912222821214
 mumbai@ice.it
 www.ice.gov.it/paesi/asia/india/ufficio3.htm

sace simest
•gruppo cdp•



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

 www.sace.it/contatti

 Numero verde
800.269.264

 info@sace.it

 <http://www.ice.gov.it/contattaci.htm>

 Numero verde
800 98 98 00

 urp@ice.it